

Due aquile e una volpe trovate morte nelle nostre montagne

mercoledì 27 marzo 2019

Ancora ignote le cause della morte. Indagano i Carabinieri Forestali della Stazione di Ruscio.

Triste ritrovamento fatto nel corso di una escursione del CAI di Leonessa, di cui qualche giorno fa avevamo parlato per congratularci della rielezione a Presidente dell'amico Luigi Carbonetti, nelle montagne della nostra zona: una volpe e due aquile morte per cause ancora da accertare. Per una maggiore informazione riportiamo un articolo di "La Repubblica" del 26/03/2019.

I due rapaci potrebbero essere morti dopo aver mangiato le carni avvelenate. Le prime analisi sulle carcasse all'Istituto zooprofilattico dell'Umbria e delle Marche non danno certezze. Sull'Appennino umbro-marchigiano sono solo poche decine di esemplari, secondo il Wwf

ANCHE a un occhio inesperto sembra evidente che qui la mano dell'uomo ha lasciato il suo segno. Non c'è nulla di "naturale" nella scena che si è trovato di fronte Massimiliano Ferrari, guida titolata del Cai di Leonessa, durante l'escursione che guidava domenica mattina, sui monti della Val Nerina. Su un prato in pendenza a 1.500 metri di quota, in località Capo la Valle, le carcasse di due aquile reali giacevano a qualche metro di distanza l'una dall'altra. A pochi passi da quella di una volpe 'beccata', le interiora esposte. Tutto fa pensare che sia stata avvelenata e i due rapaci, cibandosi della sua carcassa, abbiano fatto la stessa fine.

La carcassa di una delle due aquile reali (foto: Giuseppe Giovannetti/ArcheoAmbiente Facebook) "Faccio escursioni in montagna da quando ho otto mesi, non ho mai visto niente di simile. E ora ho 49 anni - racconta Ferrari che era alla testa del gruppo di escursionisti in località Capo la Valle, nel comune di Monteleone di Spoleto - mi è capitato certo di vedere animali morti, ma le ragioni possono essere tante. A volte vengono uccisi dopo una lotta. Una scena così, con tre animali, non mi è mai capitata, dal mio punto di vista non può essere che avvelenamento". Dopo aver trovato le carcasse, Ferrari ha avvertito i Carabinieri del nucleo Forestale di Monteleone di Spoleto, che hanno avviato le indagini. Al momento, l'ipotesi più probabile è che la volpe abbia mangiato un boccone avvelenato e le due aquile l'abbiano trovata. Un pasto facile ma letale: "In questo periodo le aquile hanno fame e si cibano di lepri, solitamente, ma anche di volpi - spiega Luigi Carbonetti, presidente del Cai di Leonessa - questa potrebbe essere già stata morta oppure moribonda". I bocconi avvelenati, purtroppo, sono 'espedienti usati spesso da chi bazzica i monti non solo per puro piacere: "Potrebbe trattarsi di cacciatori di tartufi - ipotizza Carbonetti - per avvelenare i cani di quelli che vengono da fuori. È una lotta feroce. I pastori non li metterebbero mai, non sono mica matti, rischiano che li mangino i loro cani che governano le greggi. Era probabilmente un boccone preparato per un cane e se lo è mangiato la volpe. E le aquile hanno mangiato la volpe". Un solo boccone, tre vittime. L'apertura alare dei due rapaci "una attorno ai due metri, l'altra anche due metri e mezzo" secondo Ferrari, non lascia dubbi sulla specie: sono due aquile reali, la conferma arriva anche dall'Istituto zooprofilattico di Perugia. Il danno per la fauna del luogo è enorme: "Le aquile sono rare, e hanno un'area di caccia con un raggio di diversi chilometri - continua Carbonetti - queste potrebbero avere avuto il nido sulle rocce ripide del monte Coscerno, che è poco distante". Un censimento del Wwf di qualche anno fa ne aveva stimata la presenza ad alcune decine in tutto l'Appennino umbro-marchigiano. Del caso si stanno occupando i Carabinieri forestali di Monteleone di Spoleto che hanno consegnato le carcasse all'Istituto zooprofilattico dell'Umbria e delle Marche, a Perugia, incaricato di fare le analisi per scoprire di cosa sono morti i tre animali: "Al momento possiamo avere solo un sospetto, ma è ovviamente abbastanza chiaro che l'ipotesi sia quella dell'avvelenamento - sottolinea il direttore sanitario della struttura, Giovanni Filippini - stiamo già eseguendo i primi esami necroscopici e avremo presto i primi risultati. Dipende da quello che emergerà, se dovesse trattarsi di avvelenamento, servirà qualche giorno in più per stabilire con quali sostanze. È una fase molto delicata che potrebbe interessare anche la Procura". Le prime analisi non hanno ancora dato un esito certo: "Dal primo esame necroscopico delle interiora degli animali l'anatomopatologo non ha trovato segni evidenti di avvelenamento - specifica Filippini - rimane comunque il sospetto. A volte le sostanze tossiche sono colorate e si possono individuare subito segni macroscopici che lasciano pochi dubbi. Altre volte, come in questo caso, servono indagini chimiche più approfondite". Ma la speranza di trovare una risposta univoca è tutt'altro che certa: "Saremo molto scrupolosi, lo spettro delle analisi coprirà più di 200 sostanze tossiche diverse e questo allunga i tempi. Non è escluso nemmeno che possa essersi trattato di un cocktail - continua Filippini - il caso per noi è da codice rosso, ha la massima priorità. Entro la giornata di domani (27 marzo ndr) dovremmo avere gli esiti. Ma non è escluso che l'eventuale veleno, assorbito dall'organismo possa non essere trovato". Intanto emergono alcuni particolari sull'ultimo pasto della volpe, che era in uno stato di decomposizione più avanzato rispetto ai rapaci: "Abbiamo trovato delle ossa nel suo stomaco - conclude Filippini - che sembra possano essere di un roditore, sicuramente non di uccelli. Ma non è detto che sia stato quello l'ultima cosa che ha ingerito".